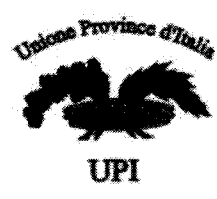


ALL. 2

CONSEGNATO NELLA SEDUTA  
DEL ... 03/08/2017

*Adelly*



**Conferenza Unificata**

**Punto 7 odg**

**SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, CONCERNENTE IL RIPARTO DELLE RISORSE DI CUI ALL'ARTICOLO 25 DEL DECRETO-LEGGE 24 APRILE 2017, N. 50, RELATIVO AD INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA**

**NOTA UPI**

Roma, 3 AGOSTO 2017

Si tratta di tabelle che presentano forti squilibri sia nel riparto tra le regioni, (Campania 48 milioni a fronte dei 25 milioni della Lombardia) che nell'ambito delle Province della stessa Regione.

La maggiore criticità emerge dal fatto che 17 Province sono totalmente escluse dai finanziamenti (Cuneo, Verbania, Vercelli, Belluno, Padova, Imperia, Ferrara, Parma, Ravenna, Pescara, Bat, Foggia Cosenza, Crotona Caltanissetta, Ragusa, Siracusa) così come cinque Città Metropolitane (Bologna, Cagliari, Catania, Napoli, Palermo).

Allo stesso tempo si rileva una forte sperequazione tra enti di una stessa Regione: in Emilia Romagna vi sono tre Province, Ferrara, Parma, Ravenna e la CM di Bologna che non prendono alcuna risorsa, mentre vi sono Province cui sono attribuiti oltre 15 milioni di euro. Lo stesso avviene ad esempio in Piemonte, dove alla Città metropolitana è attribuito al 58% del Plafond, ad Asti il 36,5% e il 5% restante alle altre 6 Province, di cui tre (Vercelli, Verbania e Cuneo) stanno a zero. Si segnala anche la situazione del Veneto dove a fronte di una Provincia che riceve oltre 11 milioni ve ne sono due (Belluno e Padova) totalmente escluse e altre fortemente sottostimate. Appare singolare che in Campania, la Regione con il plafond più alto (48 milioni) la città metropolitana di Napoli non riceva alcuna risorsa, mentre in Calabria la quasi totalità delle risorse venga assegnata alla città metropolitana (circa 23 milioni su 27) a fronte di Province come Cosenza e Crotona che rimangono escluse del tutto.

Si fa presente che nelle Regioni che presentavano una scarsità di interventi contenuti nella programmazione triennale e che, su indicazione del Miur ne hanno dovuti segnalare degli altri, concordandoli con le Province e le CM, la composizione dell'elenco risulta più omogenea (vedi riparto Lombardia).

Se fossimo stati coinvolti come Anci e Upi nella fase di validazione degli elenchi, o se le Province e le CM fossero comunque state consultate prima della trasmissione degli elenchi da parte delle Regioni, probabilmente si sarebbero potuti evitare tali squilibri.

Sulla base di queste considerazioni, e alla luce del fatto che la relazione esplicativa del Miur ha evidenziato l'accoglimento delle nostre osservazioni tecniche, l'Upi esprime un parere favorevole per senso di responsabilità istituzionale subordinandolo all'accoglimento delle seguenti richieste (peraltro già note al Miur e alle Regioni):

- Una riserva del 30 per cento delle risorse stanziata nella futura programmazione triennale 2018/2020 in favore delle scuole secondarie superiori di Province e Città Metropolitane;
- Una priorità nella futura programmazione unica 2018/2020 per riequilibrare sia le Province e le Città Metropolitane totalmente escluse sia quelle sottostimate dai finanziamenti di questo provvedimento;
- L'istituzione di un tavolo permanente incardinato presso la Conferenza Unificata sull'edilizia scolastica alla presenza dei soli soggetti istituzionali coinvolti (Governo Regioni, Anci e UPI). L'Osservatorio, pur essendo una sede di confronto importante vede la presenza di altri soggetti della società civile che su tematiche così tecniche non è sempre utile coinvolgere e inoltre non vengono redatti con continuità né verbali né documenti ufficiali di cui i nostri enti hanno bisogno.



Lo schema di decreto in oggetto è finalizzato al riparto della somma complessiva di 321.100.000,00 euro per le annualità 2017, 2018, 2019, 2020, destinate a Province e Città Metropolitane per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica coerenti con la programmazione triennale.

Tali risorse sono previste dall'art. 25 comma 1 del DL 50/2017 e sono così suddivise: 64 milioni per il 2017, 118 per il 2018, 80 milioni per il 2019 e 44,1 per il 2020. L'articolo 25, comma 2-bis, del medesimo decreto, ha incrementato la quota del 2017 di ulteriori 15 milioni, per cui la dotazione complessiva per l'anno 2017 ammonta a 79 milioni.

Questa norma nasce da una forte richiesta politica dell'UPI che, in sede di discussione parlamentare della manovra, ha rappresentato chiaramente la situazione critica delle scuole superiori gestite dalle Province e Città Metropolitane e le relative esigenze di risorse finanziarie.

Dal giorno della pubblicazione del DL n.50/2017 in Gazzetta Ufficiale (il 24 aprile u.s.), come Upi ci siamo subito attivati sia in forma ufficiale che per le vie brevi, richiedendo gli elenchi degli interventi che sarebbero stati finanziati.

In realtà questi dati non ci sono mai stati forniti se non a ridosso della Conferenza Unificata del 27 luglio scorso nella quale pertanto non siamo stati in grado di valutare il reale impatto sui territori.

La relazione esplicativa del Miur riporta che Anci e Upi sono stati informati in sede di osservatorio per l'edilizia scolastica sulle procedure che il Miur intendeva attivare e sui criteri che sarebbero stati utilizzati per l'assegnazione delle risorse. Ciò è solo parzialmente vero, in quanto le informazioni sono state fornite solo verbalmente e in modo generico.

Con rammarico infatti rileviamo che a fronte delle nostre richieste di confronto sulla questione nelle diverse sedi istituzionali (Conferenza Stato-Città; Osservatorio per l'edilizia scolastica; Conferenza Unificata; richieste di incontro al Ministro) non siamo stati messi nelle condizioni di poter visionare preventivamente tali elenchi.

Il Miur al riguardo, come si legge nella relazione esplicativa, ci ha sempre riferito che essendo la programmazione di competenza regionale (alla base di quella nazionale) era compito delle regioni indicare i progetti da finanziare che tendenzialmente avrebbero dovuto soddisfare tutte le esigenze delle Province presenti nella programmazione triennale e sulle indagini diagnostiche. Sarebbe stato poi compito del MIUR validare tali elenchi che le regioni dovevano aggiornare e trasmettere loro entro il 7 luglio (per allegarli al decreto di riparto). Dopo questa data il Miur e le Regioni si sono incontrati per definire l'elenco finale da allegare al decreto e nemmeno in quella sede Anci e Upi sono state coinvolte. Sarebbe stato corretto ed opportuno convocarci per darci l'opportunità di verificare l'equilibrio finanziario e territoriale.

Ci troviamo dunque oggi a dover dare un parere a ridosso dell'apertura delle scuole e in prossimità della chiusura dell'anno solare, stante anche i tempi tecnici di esame della Corte dei Conti e della pubblicazione in Gazzetta del decreto, su elenchi che pur presentando forti criticità non abbiamo più il margine temporale di modificare senza correre il rischio di perdere la prima annualità.

